

Csilla Poroszlai¹

Il cinema italiano in Ungheria

Nel corso dei secoli i legami italo-ungheresi sono stati sempre solidi, non solo nell'ambito della politica o del commercio, ma anche per quanto riguarda i rapporti culturali, e così naturalmente anche quelli cinematografici. Numerose sono le prove di questi rapporti, nella storia dei due Paesi, a partire dalle molteplici esperienze di viaggiatori ungheresi in Italia e viceversa, e soprattutto dalle opere letterarie e cinematografiche che hanno fatto da ponte tra le due culture. Basti pensare a Sándor Márai, scrittore ungherese che viaggiava spesso in Italia, dove ha addirittura vissuto, o al libro (e al film) *I ragazzi della via Pál* di Ferenc Molnár, oppure ai numerosi film in coproduzione italo-ungherese. Studiando la storia del cinema italiano e di quello ungherese, spiccano numerosi punti d'incrocio tra le due culture, nella vita ormai più che centenaria del medium cinematografico, non soltanto nelle coproduzioni, ma anche nelle tematiche e gli stili di realizzazione cinematografica (Pintér 2013).

Né è peraltro indispensabile uno sguardo retrospettivo, per appurare l'ottima salute dei rapporti culturali tra i due Paesi. Nell'Ungheria dei giorni nostri emergono molte iniziative legate alla cultura italiana, come il MittelCinemaFest (Festival Centro-europeo del Cinema Italiano) o la stagione Culturale italo-ungherese del 2013. Esistono anche delle organizzazioni nel nostro Paese le quali rappresentano l'Italia e gli italiani, per esempio l'Istituto Italiano di Cultura di Budapest o l'Associazione ViviBudapest.

Questo articolo cerca di accennare alcuni di questi punti di contatto nella storia, ma soprattutto cerca di mettere in evidenza i rapporti odierni, in un'epoca che, a detta di molti critici, segna un processo di declino della qualità di entrambe le cinematografie italiana e ungherese. Inoltre, in questo articolo viene richiamata l'attenzione alle nuove iniziative per divulgare la cultura, soprattutto cinematografica, in Ungheria, tra le quali l'appena debuttato, ma fortunato, Pázmány Film Festival.

¹ Dottoranda, Università Cattolica Péter Pázmány, Budapest.

Il cinema italiano in Ungheria nel passato

Nel 1939 Lodovico Villani scrive nel suo articolo che il pubblico ungherese non ha avuto tante occasioni di vedere film italiani e anche quelli ungheresi sono spariti dal repertorio delle sale italiane. È interessante notare il fatto che Villani cita un unico motivo di questo problema: il cinema italiano e quello ungherese non sono stati capaci di sostenere la concorrenza con le opere francesi e americane, come oggi le opere europee non riescono quasi mai a superare gli incassi di quelle degli Stati Uniti. Anche per motivi linguistici i film italiani non erano diffusi in Ungheria e viceversa, anche se alcune opere storiche italiane, come *Squadron bianco* (1936) o *Scipione l'Africano* (1937), hanno avuto grande successo in Ungheria. Villani dice che non si sarebbe dovuto aspettare a lungo per la diffusione dei film italiani in Ungheria, dato che tanti ragazzi ungheresi andavano a imparare l'italiano e la qualità del cinema italiano si stava avvicinando a quella francese. L'autore ha affermato che anche il cinema ungherese si stava per diffondere in Italia, perché esso si era presentato con successo alla mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia² dell'anno corrente, nella quale l'autore stesso aveva fatto parte della giuria internazionale e aveva quindi un buon punto di osservazione (Villani 1939: 768-771).

Negli anni '30 e '40 la produzione cinematografica italiana e quella ungherese sono entrate in interazione. Alcuni studiosi pensano tuttora che questo fatto sia stato un "errore" in quell'epoca, perché sarebbe stato più evidente se gli italiani avessero seguito i film tedeschi propagandistici, ma i cineasti hanno scelto la commedia ungherese. Vittorio De Sica, per esempio, ha fatto la versione italiana di due film dell'ungherese László Vajda, *Maddalena zero in condotta* (1940) e *Teresa Venerdì* (1941) (Pintér 2006).

Forse il punto di contatto più conosciuto tra il cinema ungherese e quello italiano è la cosiddetta *commedia dei telefoni bianchi*, per la quale oggi si preferisce piuttosto l'appellativo, per l'appunto, di *commedia all'ungherese*. Nel periodo dei telefoni bianchi, tra il 1930 e il 1943, sono stati prodotte numerosissime opere di grande fama come *Centomila dollari* di Mario Camerini (1939) o il sopra citato *Maddalena zero in condotta* (1940). I film di questo genere sono di carattere altoborghese, con case di arredamento moderno ed elegante, tra cui l'apparecchio telefonico bianco, subito diventato lo *statussymbol* dell'alta borghesia. Le trame erano basate su intrighi amorosi tra persone di diverse classi sociali e sulla presa in giro dei signori dell'epoca. Questi film sono stati girati soprattutto da registi italiani, e raramente da registi ungheresi, ma sono stati ambientati quasi tutti in

² Alla mostra sono stati presentati per esempio *Bors István* di Viktor Bánky e *50 ore e 40* di André De Toth.

Ungheria. L'Ungheria serviva come ambiente pretestuoso, dal momento che i temi (divorzio, adulterio ecc.) di questo genere erano moralmente invisibili al regime fascista italiano (Rossi 2006: 656-659).

Il rapporto cinematografico italo-ungherese dall'inizio del comunismo ungherese (dalla metà degli anni '40) fino agli anni '60 viene interrotto. Un momento importante della ripresa del film ungherese a livello internazionale, invece, è stato quando il film *Nella corrente* di Gaál István ha vinto il premio dei critici giovani a Pesaro e un film di Zoltán Fábri ha vinto due premi alla Mostra di Venezia nel 1965. Dopo i riconoscimenti del 1965 sono apparse sempre più frequentemente le settimane cinematografiche dedicate al cinema ungherese a Roma, a Brescia, a Trieste e così via (Pintér 1985b: 26-27).

Oltre a István Gaál che ha insegnato al Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, hanno svolto un ruolo importante nella resurrezione dei rapporti italo-ungheresi nel cinema i registi Miklós Jancsó e Pál Gábor, i quali hanno lavorato con i loro colleghi italiani.

In questo periodo in Italia si parlava spesso della cosiddetta *scuola budapestina*, per intendere uno stile particolare dei film documentaristici. I cineasti ungheresi in generale avevano (e forse hanno ancora), infatti, questo carattere: la eccezionale sensibilità di vedere la realtà e presentarla da tutti i lati, senza rinunciare all'altissima qualità estetica. (Pintér 1985a: 70).

Per quanto riguarda l'altro senso del rapporto, si può affermare che i principali capolavori cinematografici italiani del passato sono quasi sempre arrivati al pubblico ungherese e hanno avuto quasi sempre grande successo. Negli anni '70 e '80 invece sono riusciti ad avere successo in Ungheria quasi esclusivamente i film commerciali, come quelli di Bud Spencer e Terence Hill o la serie *Piedone*. Del declino del cinema italiano si può parlare dal 1976³ quando la televisione commerciale ha avuto un maggior ruolo nel formare il gusto del pubblico. L'eco del declino del cinema italiano degli anni '70 è giunta presto anche in Ungheria, così come, del resto, precocemente è giunta anche quella della ripresa all'inizio degli anni '80, all'apparire di una nuova generazione di registi (i quali allo stesso tempo assumevano il ruolo di sceneggiatori e di attori) quali Roberto Benigni, Massimo Troisi e Nanni Moretti, anche se in Ungheria non si sono viste molte loro opere. Dagli anni '80 fino ai giorni nostri le notizie del cinema italiano in Ungheria erano sporadiche, con alcune eccezioni (soprattutto in seguito ai premi Oscar) come Gabriele Salvatores o Giuseppe Tornatore, mentre in questi ultimi anni fioriscono iniziative significative per ridiffondere il cinema italiano in Ungheria (Pintér 2007).

³ L'anno della liberalizzazione della televisione commerciale in Italia.

Una tappa fondamentale del cinema italo-ungherese si è avuta negli anni '80, con la realizzazione della coproduzione del commovente documentario *Sull'Isonzo c'ero anche io* (1983) di János Gulyás, in cui sia ungheresi che italiani raccontano le vicende della prima guerra mondiale (Pintér 2013).

Come s'è visto, dunque, il cinema italiano e quello ungherese nel corso dell'ultimo secolo, sebbene con esiti alterni, hanno sempre avuto qualche punto d'incrocio – come per esempio gli eventi storici dell'ultimo film sopra citato –, e il principale motivo di questo fatto sono sicuramente la reciproca simpatia e gli stretti rapporti politici tra i due Paesi (Pintér 2013).

Il cinema italiano nell'Ungheria di oggi

Come è già stato menzionato sopra, negli ultimi vent'anni il popolo ungherese ha potuto vedere poche opere cinematografiche italiane nelle sale ungheresi e per questo si potrebbe pensare che il buon rapporto cine-culturale tra i due Paesi non esista più. Probabilmente il motivo dei bassi numeri dei film italiani in Ungheria dovrebbe essere cercato, più che nella qualità del cinema italiano e nei gusti del popolo ungherese, nel monopolio spesso impositivo produttivo e distributivo dei film americani. Ma questo articolo non indaga i motivi precisi della bassa presenza di film italiani in Ungheria (e viceversa), bensì tenta di presentare la situazione di oggi, concentrandosi sulle iniziative davvero notevoli.

In Ungheria l'organizzazione più importante per il cinema italiano è senza dubbio l'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, nel quale già da molti anni è stato fondato il CineVideoClub. Questo club cinematografico, aperto a tutti, una volta (o spesso due volte) a settimana proietta dei film italiani soprattutto recenti (prima di tutto opere degli ultimissimi anni) nella sala Fellini dell'Istituto. Qui si può spesso discutere dei film appena visti o incontrare degli ospiti dall'ambito del cinema italiano (e ungherese), per esempio attori, registi o professori universitari di cinema. Ospite recente di questo CineVideoClub è stato Carlo Verdone. Oltre ai lungometraggi di vario genere, dal drammatico alla commedia, l'Istituto presenta anche documentari che generalmente parlano della storia dell'Italia o dei rapporti italo-ungheresi.

L'Istituto Italiano di Cultura di Budapest è il cuore della presenza del cinema italiano in Ungheria, quindi non organizza soltanto il CineVideoClub, ma cerca costantemente di creare ulteriori eventi nella capitale ungherese per far conoscere a un pubblico sempre più vasto il cinema italiano. Ogni novembre viene presentato il MittelCinemaFest, il Festival Centro-europeo del Cinema Italiano al cinema Puskin di Budapest, evento organizzato dall'Istituto di Cultura e altre associazioni, come Filmitalia, Cinecittà Luce e Budapest Film. Durante questo festival ogni anno vengono presentati più o meno dieci film italiani prodotti negli ultimissimi anni, i

quali non erano stati mai distribuiti prima in Ungheria. Questo festival ottiene sempre un grandissimo successo grazie alla buona selezione delle opere e ai numerosi ospiti; la sala è sempre piena. Tra gli ospiti più recenti, possiamo ricordare, tra i numerosi altri, Mario Monicelli, Giorgio Diritti, Isabella Aragonese e Raoul Bova.

Il 2013 è stata la cosiddetta Stagione Culturale Italo-Ungherese, creata per divulgare la cultura ungherese in Italia e la cultura italiana in Ungheria. Tra i numerosissimi eventi culturali e artistici non potevano mancare quelli cinematografici, come la rassegna cinematografica italo-ungherese che s'intitolava *Rapporti italo-ungheresi nel cinema*. Tra il 25 e 29 aprile del 2013 sono stati presentati 13 film sia ungheresi che italiani nel cinema Örkömozgó di Budapest, i quali, per qualche motivo, legano le due nazioni europee. Uno di questi film era il già citato documentario di János Gulyás *Sull'Isonzo c'ero anch'io* (1983), ma oltre a quest'opera sono stati presentati altri documentari come il *Diario di Koltai* (2003) di András e Klára Muhi, che narra del viaggio del regista-operatore Koltai in Italia che incontra i suoi colleghi Storaro, Benigni e Tornatore. Un altro documentario molto interessante presentato all'evento è *La fata dell'Aventino* (2007) di Péter Muszatics, filmato che presenta il famosissimo *Triznya kocsmá*, il locale a Roma che era il luogo d'incontro dei più famosi immigrati ungheresi. Altri film partecipanti alla piccola rassegna cinematografica sono stati *Sonatina romana* (1961) di István Gaál, *Maléna* (2006) di Giuseppe Tornatore e dell'operatore ungherese Lajos Koltai e il documentario *Viaggi di nozze* (1970) di György Szomjas. Quest'ultimo analizza e spiega il comportamento di certe ragazze ungheresi che vanno a caccia di ragazzi italiani.⁴

Quando si presenta la situazione del cinema italiano nell'Ungheria di oggi non si può tralasciare i recenti lavori del regista Gilberto Martinelli. Martinelli, cinematografista romano, fino a oggi ha girato tre documentari di qualità e stile elevati, a partire dal 2007. Questi tre film fanno parte del progetto *Nel segno del tricolore* con il quale verrà realizzata una serie di sei film tesi a presentare i rapporti storico-culturali italo-ungheresi. Il regista ha scelto l'Ungheria come tematica perché i due Paesi sono molto vicini uno all'altro non solo geograficamente, ma anche per la cultura. Martinelli ha unito la propria competenza cinematografica alla competenza letteraria di Roberto Ruspanti, docente dell'Università di Udine con il quale sono riusciti a fare una ricerca storica profonda nella storia italo-ungherese. I tre documentari finora realizzati sono *Giudo Romanelli, missione a*

⁴ Fonte: http://mandarchiv.hu/dokumentum/1729/ITHU_kapcsolatok_A3_IT.pdf,
l'ultima visita: 2014-05-28 11:00

Budapest (2009), *Sándor Márai e Napoli. Il sapore della libertà* (2010) e *Nel segno del tricolore. Italiani e ungheresi nel Risorgimento* (2011).⁵

Un altro personaggio importante che collega l'Italia e l'Ungheria è Andrea Osvárt, attrice e conduttrice televisiva ungherese che ha vissuto più di dieci anni in Italia. Nel 2007 ha vinto il premio Afrodite per una carriera giovane, nel 2008 è stata conduttrice del Festival di Sanremo. Osvárt è stata protagonista di numerosi film (anche televisivi) italiani, per esempio *La caccia* (2005), *Pompei* (2007), *Il raddomante* (2007) e *Maternity Blues* (2011). Nei suoi lavori televisivi e cinematografici non ha mai dovuto negare il suo essere ungherese o coprire il suo piccolo accento ungherese.⁶

Il Pázmány Film Festival

La prima edizione del Pázmány Film Festival dei cortometraggi è stata realizzata tra il 9-11 aprile del 2014. Il festival prende il nome dall'Università Cattolica di Péter Pázmány di Budapest. All'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia ha sede il Dipartimento d'Italianistica, dove ci si può specializzare in lingua e letteratura italiane e in ogni semestre si hanno anche dei corsi di cinema italiano. Il Pázmány Film Festival è nata dall'idea di un docente di questa università, l'italiano Michele Sità, che si è laureato all'Università di Messina e ora insegna cinema italiano e che aveva già partecipato a diversi festival di questo genere, come il Giffoni Film Festival o il Kalat Nissa Film Festival. Dopo queste esperienze, l'università Pázmány ha pensato di provare a realizzare un proprio evento dedicato al film italiano. Nel bando erano chiamati a partecipare autori cinematografici di provenienza italiana e ungherese:

Il Dipartimento di Italianistica dell'Università Cattolica Pázmány Péter, con il Patrocinio della Budapest Film Zrt., in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, la Szitafilm, l'Associazione Culturale Vivibudapest e il Kalat Nissa Film Festival, organizza la prima edizione del Pázmány Film Festival.⁷

⁵Fonte:

http://www.maldura.unipd.it/dllags/segdidcs/avvisi/3_FILM_ITALO_UNGHERESI.pdf,
l'ultima visita: 28-05-2014 11:07

⁶ Fonte: http://www.imdb.com/name/nm0652619/bio?ref =nm_ov_bio_sm, l'ultima visita: 28-05-2014 11:01

⁷ Fonte:

[https://btk.ppke.hu/uploads/collection/116/file/Pázmány%20Film%20Festival%202014%20\(1\).pdf](https://btk.ppke.hu/uploads/collection/116/file/Pázmány%20Film%20Festival%202014%20(1).pdf), l'ultima visita: 28-05-2014 11:09

Il concorso constava di tre sezioni: tradizioni, società e cultura; corto d'animazione e documentario. Il festival è stato pubblicizzato sia in Ungheria che in Italia e sono arrivati 105 filmati tra i quali 56 sono arrivati dall'Italia e 49 da autori italiani. Visto il gran numero delle opere, la giuria professionale ha dovuto sceglierne 76 che potevano partecipare effettivamente al concorso. Durante i tre giorni del festival, i membri di tre giurie – la giuria dei liceali, quella degli universitari e la giuria professionale – hanno visto tutti e 76 i film e ogni opera è stata valutata dalle giurie con punteggio da 1 a 10.

Avendo partecipato anche l'autrice di quest'articolo al festival come membro della giuria universitaria e avendo visto tutti i cortometraggi partecipanti, si permette di affermare che nonostante l'edizione "prova" del festival, il pubblico ha potuto vedere molte opere di altissima qualità, le quali non sfigurerebbero in qualunque altro festival cinematografico europeo. È interessante notare che tra i partecipanti al concorso c'erano più film italiani (41) che ungheresi (36), anche se il festival è stata organizzata in Ungheria. I filmati erano molto variegati in tutti i sensi: per lunghezza i filmati variavano da 1 minuto e 30 secondi fino a quelli di 25 minuti, ma forse è più interessante la variazione delle tematiche. Per quanto riguarda i 13 documentari in proiezione, sia quelli ungheresi che quelli italiani parlavano soprattutto dei problemi sociali o delle tradizioni presenti nel proprio Paese, per esempio il documentario intitolato *Maca* di Gergely Tóth (secondo posto nella classifica dei documentari) che fa vedere al pubblico la vita di una ragazza ungherese la quale vive in un riformatorio e la dura vita senza l'appoggio della famiglia. Un'altro bellissimo esempio di tema sociale è il documentario *La terra mé* di Lucio De Candia (che ha ottenuto il primo posto nella competizione dei documentari): esso dà voce alle tante persone dell'Aquila che stanno facendo di tutto per ristrutturare non solo la loro città rovinata dal terremoto ma anche le loro vite, e tutto questo col sorriso e con positività. In questa categoria si è classificato terzo il cortometraggio di Dóra Szelei, *Uccu neki!*, dedicato al lavoro di un'associazione che lotta contro i pregiudizi verso gli tzigani.

Va notato il fatto che la qualità – e anche la quantità – delle animazioni è stata notevole. Tra i 76 cortometraggi 27 erano del genere animazione e hanno riscosso un notevole successo di pubblico, nonché i primi tre posti al concorso: *Rabbit and Deer* di Péter Váczi (1°), *Symphony No. 42.* di Réka Bucsi (2°), e *Örökség (Eredità)* di Zsolt Bukta (3°) L'elenco dei primi tre posti rispecchia fedelmente la maggiore qualità dei cortometraggi d'animazione ungheresi rispetto a quelli italiani, ma anche il modo, più piacevole e toccante, in cui gli autori ungheresi si avvicinano al pubblico.

La categoria dei cortometraggi dedicati alle tradizioni, invece, è stata vinta da autori italiani. Il meraviglioso e commovente *Matilde* di Vito Palmieri (1°), il corto pieno di simbolismi *Nella tasca del cappotto* di Marco di Gerlando (2°) e il

sorprendente *La visita* di Marco Bolla (3°) hanno veramente meritato la vittoria tra i 36 film della categoria.

Le proiezioni si svolgevano al campus di Budapest e a quello di Piliscsaba (a pochi chilometri dalla capitale) dell'Università Cattolica di Péter Pázmány e all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest; la premiazione invece ha avuto luogo al cinema Művész di Budapest, uno dei centri culturali cinematografici della città. Il festival ha avuto un grandissimo successo, le proiezioni sono state seguite da centinaia di persone e questo ottimo riscontro giustifica l'esistenza del Pázmány Film Festival e dà un buon motivo agli organizzatori per continuare questa tradizione appena nata, che si auspica possa stringere sempre più saldamente i rapporti cinematografici e culturali italo-ungheresi.

Bibliografia

Pintér Judit: A magyar film és a világ. *Olaszország* In: Filmkultúra, 1985(b)/10, pp. 26-29.

Pintér Judit: *A világ népei között az olaszok vannak érzelmileg a legközelebb hozzánk*, 2013, http://mandarchiv.hu/cikk/1737/A_vilag_nepei_kozott_az_olaszok_vannak_erzelmileg_a_legkozelebb_hozzank

Pintér Judit: *Az olasz film története 1-3.:* <http://www.filmnett.ro/kereses?q=pint%C3%A9r+judit>

Pintér Judit: Változatok az identitásra. *A XVIII. Magyar Játékfilm Szemle „külhoni” tükörben*. In: Filmkultúra, 1985(a)/4, pp. 52-74.

Rossi, Fabio: *Il linguaggio cinematografico*. Aracne, Roma, 2006

Villani, Lodovico: *Scambi cinematografici italo-ungheresi* In: Corvina. Rassegna italo-ungherese, ottobre 1939, pp. 668-671.

Fonti

Rapporti italo-ungheresi nel cinema:

http://mandarchiv.hu/dokumentum/1729/ITHU_kapcsolatok_A3_IT.pdf

sull'attrice Andrea Osvárt:

http://www.imdb.com/name/nm0652619/bio?ref=nm_ov_bio_sm

sul regista Gilberto Martinelli:

http://www.maldura.unipd.it/dllags/segdidcs/avvisi/3_FILM_ITALO_UNGHERESI.pdf